



+

A SINISTRA, IL RENDERING DELLA NUOVA CITTADELLA DELLA SALUTE ALL'INTERNO DELL'OSPEDALE DI TREVISO. A DESTRA, LA COPERTINA DI SBAGLIARE DA PROFESSIONISTI DI MASSIMIANO BUCCHI

MASSIMIANO BUCCHI



SBAGLIARE DA PROFESSIONISTI

STORIE DI ERRORI E FALLIMENTI MEMORABILI

IL LIBRO

MASSIMILIANO PANARARI

AMBIENTE, PMI E DIGITALE: PER FORTUNA C'È L'EUROPA

di Rosaria Amato

La seconda tranche del piano Ue mobilerà **38 miliardi**. In passato l'Italia è stata tra i maggiori beneficiari ma ora c'è un problema: il rating basso

Nonostante gli italiani non siano convintissimi che far parte dell'Unione Europea dia grossi benefici (dall'ultimo Eurobarometro solo il 39 per cento degli intervistati la vede come una cosa positiva, contro una media europea del 60 per cento), il nostro Paese è stato tra i principali fruitori della prima edizione del piano Ue per i nuovi investimenti. Con 8,5 miliardi di finanziamenti ci siamo piazzati al secondo posto, preceduti dalla Francia.

La nuova edizione del piano (2021-2027) si chiamerà InvestEU e sarà basata su un unico fondo che unirà 14 diversi programmi e metterà in campo più risorse e soprattutto maggiori possibilità di investimenti per lo sviluppo sostenibile, i progetti sociali e l'innovazione. Il Parlamento europeo sta stringendo i tempi per dare il via libera a 38 miliardi di euro (che garantiranno investimenti per altri 650), distribuiti in quattro settori: 11,5 per infrastrutture sostenibili; 11,2 per ricerca,

innovazione e digitalizzazione e altrettanti per le piccole e medie imprese; 4 miliardi per investimenti sociali. Nel frattempo, sono arrivati a compimento i progetti finanziati dalla prima edizione del piano. Tra i tanti, il via ai lavori per la nuova Cittadella della Salute all'interno dell'ospedale Cà Foncello di Treviso: quasi mille posti letto e la realizzazione di centri di ricerca e logistici, con i nuovi edifici e quelli ristrutturati che rispetteranno standard energetici più elevati, consentendo risparmi e riduzioni delle emissioni di CO2. Ed ancora: per i contatori intelligenti di Italgas sono arrivati 70 milioni di euro. A Dolomiti Energia sono andati 100 milioni di euro per rinnovare e sviluppare le reti di distribuzione dell'elettricità e del gas, e per il potenziamento e la manutenzione di impianti idroelettrici in provincia di Trento.

Molte poi le iniziative che riguardano soprattutto le piccole e medie imprese, da Nord a Sud. Come Umbria Legno, una giovane azienda specializzata in mobili da giardino riuscita ad assumere personale grazie ad un prestito bancario sostenuto dal piano di investimenti approvato dall'Europa.

«Stiamo stringendo i tempi e contiamo di avere il via libera al progetto a dicembre, in ogni caso prima delle elezioni», dice uno dei relatori, l'italiano Roberto Gualtieri (Pd), presidente della Commissione per i problemi economici e monetari di Strasburgo. Che, però, segnala un rischio per l'Italia: «Il costo di un finanziamento deve dipendere dalla qualità del progetto, e non dal rating del Paese. Altrimenti all'Olanda che ha la tripla A costeranno pochissimo, mentre a noi moltissimo». □

Il talento serve sempre, anche per fare flop

Errori, fallimenti memorabili, sbagli epici. Una casistica vasta alla quale si dedica il sociologo della scienza Massimiano Bucchi (professore all'Università di Trento) nel suo *Sbagliare da professionisti* (Rizzoli, pp. 224, euro 18). Dove evidenzia che l'errore – anche se le organizzazioni sono predisposte all'individuazione di un responsabile individuale – rappresenta un processo collettivo. E che il riconoscimento dell'errore risulta fortemente collegato al proprio punto di vista. Con l'obiettivo di fare identificare lo sbaglio per quello che è: un momento e una pietra d'inciampo, e non un fatto irreversibile che pregiudica il futuro. Lo studioso dedica una sezione del libro a vari casi di fallimenti aziendali. Quello, nel 2012, di Kodak, determinato dall'errore di guardare al futuro usando gli occhi del passato. Il fallimento dei tentativi commerciali di videotelefonata, ovvero l'errore come «araba fenice» che si ripete nel tempo. E, poi, il Segway (affondato dalla «hybris tecnologica») e i Google Glass. Insomma, sbagliando si impara. Anche se non sempre.